

Susanna Ripamonti

MILANO Sciopero, sciopero, sciopero, contro la riforma della giustizia proposta dal governo. Lo chiede la corrente di destra della magistratura, Magistratura indipendente, lo ribadiscono i moderati di Unicost e lo caldeggia la sinistra di Magistratura indipendente. E il documento approvato ieri a Milano, al termine dell'assemblea indetta dall'Anm, alla quale hanno partecipato più di 200 magistrati, ha avuto un parto travagliato proprio perché, nella sua bozza iniziale, proponeva con troppa timidezza questo strumento di protesta. Le toghe italiane, dal dopoguerra ad oggi, lo hanno utilizzato in modo talmente parsimonioso che si potrebbero contare sulle dita di una mano le volte in cui vi hanno fatto ricorso. L'ultima volta fu nel '90, contro i tentativi di militarizzazione del Csm.

Parla di sciopero l'ex fustigatore di «Mani Pulite» Piercamillo Davigo, esponente di Magistratura indipendente, ricordando che i magistrati italiani non sono disperati, ma sono «molto arrabbiati». «Nessun potere dello Stato - afferma - anzi, nessuna componente della pubblica amministrazione è mai stata trattata così dal governo. Nessuna rappresentanza sindacale è mai stata presa a schiaffi in questa maniera. La parola sciopero non piace a nessuno, ma bisogna dare un segnale forte».

E anche Edmondo Bruti Liberati, membro della giunta dell'Anm ed esponente di magistratura indipendente sottolinea che nell'agenda politica del governo non c'è nessuna norma che serva a migliorare l'efficienza della giustizia, denuncia la latitanza degli avvocati, a partire dal presidente delle Camere penali Giuseppe Frigo, ricorda che la magistratura non ha certamente abusato dello strumento dello sciopero «ma la pazienza è davvero

“ Il testo in cinque punti sarà sottoposto all'assemblea nazionale dell'Anm del 20 aprile. La proposta sostenuta da tutte le componenti



Oggi va in pensione Borrelli «Ci ha lasciato una grande eredità, resistere. Che significa non contribuire a scelte sbagliate per la giustizia» ”

ne dalle attività non giudiziarie, come ad esempio le commissioni d'esame. Quarto, una manifestazione nazionale dei magistrati in toga, davanti al ministero di giustizia. Quinto, lo sciopero di una o più giornate se non ci saranno segni di ripensamento da parte del governo.

Piercamillo Davigo, nel suo applauditissimo intervento aveva precisato che i magistrati sono i primi a volere controlli di professionalità e criteri di selezione, ma aveva aggiunto: «l'efficienza della giustizia è soprattutto

La magistratura rompe l'assedio: sarà sciopero

Documento da Milano. Davigo: «Nessun potere dello Stato è mai stato trattato così dal governo»



Foto di Andrea Sabbadini

finita».

Idem Fabio Roja di Unicost: il dialogo col governo è stato un dialogo tra sordi, in cui di tutto si poteva discutere, tranne che del merito dei provvedimenti proposti, destinati a stravolgere il funzionamento della giustizia.

E alla fine, dopo un dibattito fitto fitto, in cui si sono levate solo critiche alle proposte del governo, si è data lettura della prima stesura del documento dell'Anm, che proponeva solo co-

me extrema ratio il ricorso allo sciopero. Proteste in aula, dalla presidenza si chiede se deve essere esplicitata la proposta di sciopero e l'assemblea approva con un lungo applauso.

Alla fine si decide un'astensione dalle udienze di alcune ore, con manifestazione davanti ai palazzi di giustizia di tutta Italia, e poi, se non basterà, uno sciopero di un giorno o più, salvaguardando sempre i servizi essenziali.

Il documento, che verrà presentato all'assemblea nazionale in programma per il 20 aprile è articolato in cinque punti. Primo, proseguimento degli incontri col governo e con le forze politiche e sociali per proseguire la trattativa sulla vertenza giustizia. Secondo, scioperi articolati, di alcune ore, con manifestazioni davanti ai palazzi di giustizia, coinvolgendo magistrati, avvocati, personale amministrativo e cittadini. Terzo punto: astensio-

un nostro problema, bisogna pensare a standard minimi di efficienza della magistratura. Peccato però, che di tutte le proposte del governo non ce ne sia una che vada in questa direzione».

Anche Andrea Borrelli, figlio del procuratore generale che oggi se ne andrà in pensione, dimostra di essere pronto a raccogliere l'eredità spirituale di suo padre. «La proposta di legge del governo - dice - non parla di riforma dell'ordinamento giudiziario in direzione di un miglior funzionamento della macchina della giustizia, anzi, va in senso opposto, salvo innalzare le soglie del patteggiamento per consentire un più ampio ricorso a riti alternativi». E alla fine per tutti, compreso il procuratore Gerardo D'Ambrosio che applaude in platea, la scelta inevitabile è lo sciopero. Sarà questa l'indicazione che le toghe milanesi porteranno all'assemblea nazionale del 20 aprile. In chiusura un magistrato cita tra gli applausi Saverio Borrelli: «Questa persona indimenticabile, che domani saluteremo prima del suo pensionamento, ci ha lasciato una grande eredità. Ci ha invitato a resistere e questo sicuramente non significa la scelta di atti insurrezionali. Ma se resistere significa non collaborare con scelte sbagliate e deleterie per la giustizia questa è la strategia che noi dovremo adottare».

cronache di regime

La sinistra genovese si riscopre «no global» in vista delle prossime elezioni amministrative. Non so quanto le gioverà il ricordare alla gente le giornate durante le quali vivaci ragazzi in tuta bianca o nera devastarono la città e provocarono scontri con la polizia (in uno dei quali fu ferito a morte Carlo Giuliani). Ma gli strateghi diessini - e di Rifondazione - ritengono evidentemente che i tumulti del G8 e il cadavere d'un dimostrante possano valere qualche voto in più: e dunque ci proveranno - almeno lo si dà per certo - inserendo nelle liste uomini che, per motivi diversi ma convergenti, servono egregiamente allo scopo.

Mario Cervi, IL GIORNALE, 11 aprile, pag. 1
Il mese in corso coincide con un momento cruciale della stagione politica leghista nel Veneto. E' in questi giorni, infatti, che si stanno definendo le ultime strategie e le eventuali alleanze per le amministrative del prossimo 26 maggio. Un voto che vedrà protagoniste, tra le altre, due roccaforti "storiche" della Lega Nord, le provincie di Vicenza e Treviso.

Ed è sempre in terra veneta, meta preferita della migliaia di clandestini che penetrano attraverso i confini friulani, che si guarda con particolare attenzione alla legge Bossi-Fini sull'immigrazione. A Vicenza, poi, fervono i preparativi per la grande manifestazione contro il terrorismo che si svolgerà sabato prossimo. (...)

Parlando di immigrazione, cosa si aspettano i veneti dalle legge Bossi-Fini?

«Molto semplicemente la "tolleranza zero" nei confronti dei clandestini. In fin dei conti si tratta di una domanda di legalità che la Lega aveva già avanzato alcuni anni fa, con la richiesta di un apposito referendum. Non abbiamo ancora dimenticato le 700mila firme raccolte e che solo un ambiente organico alle sinistre ha voluto inopinatamente respingere».

Gian Paolo Gobbo (segretario nazionale Lega Veneta e europarlamentare della Lega Nord) intervistato da Pier Luigi Pellegrin, LA PADANIA, 11 aprile, pag. 3

Fiat Scudo. Facile confonderlo con un'auto.



Fiat Scudo da
€ 10.800*
con il tuo usato che vale zero

Oppure

€ 199** al mese
in 48 rate a tasso zero

Più potenza e comfort al tuo lavoro.

*Prezzo detassato (IPT, IVA e messa su strada escluse). **Importo massimo finanziabile € 9.552,00. Durata: 48 mesi, 48 rate da € 199,00. Spese di gestione pratica € 129,11 + bolli. TAN 0% - TAEG 0,67%. Salvo approvazione **SAVA**



2+
Due anni di SuperGaranzia

Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato



IL TUO LAVORO È PIÙ VELOCE

- 2.0 JTD Common Rail da 94 e 109 CV-CEE
- 1.9 Diesel da 69 CV-CEE
- 2.0 Benzina da 136 CV-CEE

IL TUO LAVORO È PIÙ FACILE

- Fino a 900 kg di portata
- Fino a 5 m³ di volumetria
- Altezza da terra del piano di carico: 49 cm

IL TUO LAVORO È PIÙ AGEVOLATO

- Informati presso le Concessionarie e Succursali Fiat sulle agevolazioni della legge Tremonti o chiama il numero verde **800-980300**

FIAT

veicoli commerciali

www.veicolicommerciali.fiat.com